

ATTILIO BARBIERI

■ L'agribusiness non è più soltanto un affare da borse merci. Mentre Jeff Bezos - fondatore e tuttora presidente di Amazon - è stato scavalcato in terza posizione nella classifica mondiale dei Paperoni dall'indiano Gautam Adani, che ha triplicato la sua ricchezza investendo in attività agricole, sulla Borsa italiana è quotato un Etf che replica l'andamento di un paniere di titoli legati all'agricoltura. Si tratta dell'Etf iShares Agribusiness, secondo gli analisti uno degli strumenti più svincolati dai settori che potrebbero entrare in crisi.

Come tutti gli Etf (letteralmente Exchange traded fund) questo replica l'andamento in Borsa dei titoli di 75 aziende le cui attività spaziano dalle attrezzature agricole, agli agrofarmaci, fino alla produzione di materie prime agricole. A livello geografico il peso maggiore è quello delle società statunitensi, che arrivano al 56%, seguite da quelle canadesi (10%), giapponesi (7%), norvegesi (6,2%) e cilene (2,8%). L'Italia pesa per il 2,6%, rappresentato da Cnh Industrial, società controllata da Exor, la cassaforte degli eredi Agnelli.

Come spiega Fausto Tenini su *Milano Finanza*, «i megatrend specifici a cui l'investitore si espone acquistando questo Etf si riferiscono all'aumento della popolazione, alla scarsità di terre coltivabili e all'introduzione di nuove tecnologie afferenti all'agricoltura». La scommessa è che l'aumento della popolazione mondiale - entro il 2050 saremo due miliardi in più rispetto ad oggi - obblighi il sistema agroalimentare globale ad aumentare la produzione. Nei prossimi trent'anni dovremo essere capaci di aggiungere un'extraproduzione agricola simile all'incremento realizzato negli 8mila anni precedenti.

Ma su questo obiettivo, cui è legata la scommessa borsistica dell'Etf iShares Agribusiness, pesa un'incognita gigantesca. Mentre l'Unione europea preme per lasciare incolti una parte dei terreni agricoli del Vecchio Continente, le attività della tradizione agroalimentare sono in rotta di collisione con quella che, per usare un'eufemismo, si definisce «alimentazione sostenibile», basata sulle proteine vegetali, destinate - secondo i loro sostenitori - a sostituire più o meno

SPESA LIBERA

L'alimentare vola in Borsa ma si scontra col finto cibo

Gli esperti scommettono sulle attività legate all'agricoltura che però fanno i conti con il fiume di soldi destinati ai nutrimenti-Frankenstein

velocemente i cibi tradizionali. A cominciare dalla carne sintetica per finire con il latte senza mucche, frutto della fermentazione in laboratorio di proteine animali. Questi cibi-Frankenstein hanno la capacità di attrarre investimenti enormi. Secondo il Good Food Institute - cui fa capo la potentissima lobby che ha messo sul banco degli imputati il cibo tradizionale per le emissioni in atmosfera - il capitale di rischio investito nelle proteine alternative è passato da un miliardo di dollari nel 2019 a 5 miliardi nel 2021, con un au-

La scheda

UN ETF SULL'AGRIBUSINESS

■ L'Etf iShares Agribusiness è quotato anche alla Borsa di Milano e replica l'andamento dei titoli di 75 società legate al settore.

NEL PANIERE C'È CNH

■ L'unica società italiana inclusa nel portafoglio dell'Etf è Cnh Industrial che pesa per il 2,6% dei titoli inclusi di gestori nel paniere.

mento annuo del 124%. Crescono soprattutto gli investimenti in aziende specializzate in proteine da fermentazione (+137% dal 2019 al 2021) e quelle a base di cellule animali (+125%) come il latte senza mucche che l'israeliana Remilk si accinge a produrre in Danimarca.

Questa pioggia di quattrini si scontra con i grandi insuccessi ottenuti sul mercato. Come quello degli hamburger vegetali prodotti dalla Beyond Meat, fermati nei McDonald's americani perché nessuno li ordina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

